

L'omicidio Sprangate in testa per una rapina ricercatrice italiana uccisa a Ginevra

Laurea a Torino, dottorato in Svizzera:
Valentina è stata aggredita per strada
Caccia a un uomo di colore

FRANCO ZANTONELLI

LUGANO. Era stata tutto il giorno chiusa in laboratorio Valentina Tarallo, una laurea in Biotecnologie in tasca e il sogno di sconfiggere i tumori. Tutto il giorno al microscopio, come sempre da quando un paio di anni fa da La Loggia, paese alle porte di Torino, era partita per un dottorato di ricerca a Ginevra.

Ma quando è uscita, in quella città della Svizzera, per antonomasia pulita e sicura, è stata uccisa, a 29 anni. L'hanno trovata agonizzante sul marciapiede, con la testa fracassata, intorno alle 11 di sera di lunedì. «Era in terra, con il capo appoggiato a un'auto parcheggiata e perdeva molto sangue quando sono arrivato», il racconto di François, 54 anni, primo a chiamare i soccorsi, inquilino di un elegante stabile di avenue de Croisette 22, davanti al quale Valentina è stata massacrata. Uccisa, a quanto pare, con una spranga da un balordo che voleva rubarle

la borsa. Alcuni testimoni dicono di aver sentito «delle urla agghiaccianti», accompagnate da «colpi sordi».

L'aggressione è avvenuta poco distante dall'Hug, ovvero da quell'Hôpital Universitaire de Genève dove Valentina si era iscritta per specializzarsi in fisiologia cellulare. Nella breve presentazione sul sito dell'università elvetica, Valentina aveva sì parlato delle sue competenze scientifiche, ma aveva voluto dare di sé anche l'impressione di una ragazza semplice e solare, come tutti in effetti la descrivono, raccontando di come le piacesse «ballare, andare alle feste e preparare il tiramisù con la ricetta di mia madre». «Me la ricordo come una ragazza sempre sorridente — si commuove Roberto Coppari, responsabile del dipartimento di fisiologia cellulare frequentato dalla ricercatrice — Questa tragedia mi ha scioccato anche perché qui a Ginevra non siamo abituati a fatti così gravi».

«In effetti — spiega Mauro Poggia, ministro degli affari sociali del

L'ultimo giorno chiusa in laboratorio al microscopio, l'hanno trovata in agonia sul marciapiede

Canton Ginevra — il quartiere dell'aggressione non è per niente pericoloso». Fatto sta che Valentina, probabilmente attardatasi all'università, rientrando a casa si è imbattuta nel suo carnefice. Si tratterebbe, secondo alcune testimonianze, di un africano molto alto, almeno un metro e 90, tra i 20 e i 30 anni. L'uomo avrebbe colpito ripetutamente la giovane italiana alla testa, con una spranga di ferro, per rapinarla. «Una spranga di 60-70 centimetri almeno, che ho visto accanto al corpo — racconta un testimone al quotidiano 20 Minutes — è arrivata subito l'ambulanza e i medici hanno tentato per mezz'ora di rianimarla». Adesso è caccia all'uomo, anche se non sarà semplice rintracciare l'uccisore di Valentina. La frontiera francese è a due passi e, come capita spesso a Ginevra, chi commette un reato si affretta a valicarla, per far perdere le proprie tracce nella grande banlieue di Lione, distante appena un'ora di auto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA VITTIMA
Valentina
Tarallo, 29 anni,
uccisa a Ginevra
durante una
rapina